

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già dalle precedenti legislature sono state presentate proposte di legge per disciplinare la possibilità, da parte dei cittadini che non intendono concorrere per motivi di coscienza al bilancio della difesa di scegliere una diversa opzione per la quota fiscale dovuta;

da quindici anni esiste in Italia una campagna nazionale di obiezione alle spese militari;

fin dall'inizio della loro disubbidienza civile, gli obiettori, che chiedono la possibilità di finanziare una difesa popolare nonviolenta attraverso l'opzione fiscale, hanno chiesto di uscire dall'illegalità della loro posizione inviando anno dopo anno al Presidente della Repubblica i soldi che la coscienza imponeva loro di sottrarre alle spese militari;

dal 1982 al 1993 la cifra inviata al Presidente della Repubblica dalla campagna nazionale è sempre stata respinta al mittente;

nel 1994, il Presidente della Repubblica Scalfaro ha consigliato agli obiettori di indirizzare i loro soldi al ministero delle finanze;

il 9 gennaio 1995 la cifra obbiettata di lire 173.278.321, è stata inviata al Ministro delle finanze;

successivamente si è sollecitato con due lettere una risposta da parte del medesimo ministero;

non ottenendo alcuna risposta si è provveduto ad effettuare una ricerca presso gli uffici del ministero delle finanze al fine di riuscire finalmente ad avere notizie certe della pratica;

è emerso che il fascicolo, dopo essere passato attraverso la direzione personale e organizzazione, è approdato al Gabinetto del Ministro;

il dottor Pacifico ha indirizzato al dipartimento delle entrate, cui la pratica era stata inviata per competenza;

presso tale dipartimento, tramite colloqui con il dottor Monaco della segreteria del direttore dottor Rocfaz, si è saputo che la pratica è stata affidata alla direzione centrale accertamento e programmazione dove risulterebbe tuttora trovarsi;

ormai da più di un anno quindi il ministero delle finanze trattiene presso di sé un assegno il cui importo è il risultato dell'obiezione alle spese militari del 1994 —:

se da questo comportamento i promotori della campagna debbano desumere un'accettazione dell'assegno da parte del Ministro delle finanze;

dove si trovi attualmente l'assegno in questione e, se riscosso, a quale titolo la cifra sia stata iscritta nel bilancio del ministero e cosa si intenda farne;

se intenda incontrare una delegazione della campagna di obiezione alle spese militari per valutare che tipo di posizioni sia possibile assumere per il futuro.

(5-00169)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in attesa della legge di riordino organico del personale civile e militare della difesa, con il decreto-legge 29 aprile 1996 n. 229, sono state emanate disposizioni in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri nonché modifiche alla recente disciplina normativa sulle aliquote di valutazione degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri per ovviare a difficoltà applicative della stessa disciplina;

detto decreto-legge ha reiterato analoghi provvedimenti che, sia pure con modifiche, hanno consentito la sopravvivenza delle norme che hanno regolato l'avanzamento dal 1980 ad oggi;

il Consiglio dei ministri non ha ritenuto di dover reiterare detto provvedimento;

ciò ha determinato sconcerto e malcontento nelle Forze armate e nell'Arma dei carabinieri in quanto la mancata reiterazione di detto decreto comporta il blocco delle promozioni di numerosi ufficiali già valutati ed iscritti nei quadri di avanzamento per l'anno in corso;

molti ufficiali già promossi temono la revoca di dette promozioni e rischia di essere fortemente ritardata l'attività preparatoria per l'avanzamento per l'anno 1997;

per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto di dover reiterare il decreto-legge n. 229 del 29 aprile 1996 nella sua interezza, limitandosi ad emanare unicamente le disposizioni in materia di trattamento economico —

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la situazione di blocco che ha fortemente condizionato la serenità delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri. (5-00170)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia nel circondario di Gela è emblematica della incapacità dello Stato di rispondere all'aggressione criminale e di far fronte all'esigenza di una visibile presenza delle istituzioni nelle zone nelle quali il rapporto con queste ultime è particolarmente critico. La pianta organica del tribunale, costituita da nove magistrati, ha oggi un posto non coperto; in realtà tre giudici, fra i quali il presidente del tribunale, dottor Salvatore Cantaro, sono sottratti in permanenza al lavoro ordinario, perché impegnati da più anni nella celebrazione di ventotto processi

per il delitto di cui all'articolo 416-bis codice penale: si tratta di giudizi avviati a partire dal 1993, dei quali soltanto uno appare prossimo alla conclusione;

di fatto, con esclusione di questi dibattimenti, il cui protrarsi per tanti anni meriterebbe approfondimento anche sul piano disciplinare, anche per l'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare, l'intero carico del lavoro del tribunale impegna cinque giudici, quasi tutti di prima nomina, gravati contemporaneamente dalla istruzione e dalle decisioni delle controversie civili, dalle udienze penali preliminari, dai dibattimenti penali, dalle esecuzioni immobiliari, dalla procedure fallimentari, con danni immaginabili quanto alla ineguale ripartizione della quantità delle pendenze, al coordinamento quotidiano delle varie incombenze e alle incompatibilità che, a seguito delle decisioni della Corte costituzionale, maturano in continuazione. La situazione, se non verranno adottate iniziative serie da parte del ministero e delle altre autorità competenti, è destinata a peggiorare perché a breve termine, e cioè entro il 1996, si realizzerà il trasferimento su domanda di cinque magistrati e l'arrivo di un solo nuovo uditore giudiziario;

analoga è la situazione negli altri uffici: la procura della Repubblica presso il tribunale è composta da tre magistrati, uno dei quali ha già ottenuto il trasferimento; la pretura ha cinque magistrati, uno dei quali ha già ottenuto il trasferimento; la procura della Repubblica presso la pretura è attualmente priva del dirigente e si regge sul lavoro di un solo magistrato. Ancora più ridotto è il personale di cancelleria;

la « fuga » da Gela dipende, oltre che dalla particolare condizione ambientale, dalla impossibilità di svolgere in condizioni prossime alla normalità funzioni che l'entusiasmo legato al primo incarico stimolerebbe. L'uditore giudiziario che arriva a Gela patisce non soltanto il disagio della zona, il clima di tensione e di sospetto, la completa assenza di aiuti e di strutture da parte di quelle istituzioni che pure lo

hanno inviato « sul fronte », ma pure la disorganizzazione e le disfunzioni interne agli uffici nei quali vive e opera —:

se non ritenga improcastinabile, nell'ambito delle visite che il Ministro sta svolgendo in vari distretti, dedicare un sopralluogo agli uffici giudiziari di Gela, alla presenza dell'intero personale in servizio;

se nell'ipotesi in cui il tribunale di Gela, e con esso la relativa procura della Repubblica, la pretura circondariale, e la procura della Repubblica presso quest'ultima, siano destinati a restare operativi nel programma di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, non intenda adottare tutte le iniziative di propria competenza per un serio adeguamento dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria, e per l'immediata copertura dei posti attualmente non coperti nell'organico esistente;

se la precarietà della situazione dei magistrati provenienti da altre sedi non imponga una particolare vicinanza delle istituzioni, che si traduca, per esempio, nella predisposizione di alloggi, nella tutela personale e delle abitazioni, nella previsione di un punteggio aggiuntivo sia per incentivare la permanenza oltre i due anni di chi ha avuto Gela quale prima destinazione, sia per stimolare la richiesta di trasferimento a Gela per chi già svolga le funzioni in altra sede giudiziaria;

se l'attuale situazione di paralisi degli uffici giudiziari di Gela non debba ascrivarsi, unitamente alla carenza del personale e delle strutture, anche ai dirigenti degli uffici, e pertanto non si renda necessaria una ispezione al fine di evidenziare eventuali responsabilità. (5-00171)

TATTARINI, STANISCI, FAGGIANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, GAETANO VENETO, NARDONE, MALAGNINO, ROSIELLO, OCCHIONERO, RUBINO, ABATERUSSO, CARUANO, RAVA, SEDIOLI, OLIVERIO, TRABATTONI e DI STASI. — *Al Ministro delle risorse, agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione dell'Unione europea ha indicato nuovi meccanismi che dovrebbero regolare gli interventi comunitari nel settore dell'olio d'oliva;

il nuovo sistema prevede la scomparsa del premio al consumo e il sistema di stoccaggio pubblico e il premio alla produzione verrebbe sostituito dall'aiuto a *forfait* in base al numero di piante presenti in azienda;

attualmente non esiste nessun riferimento di base oggettivo, relativo alla verifica delle piante esistenti in molti paesi dell'Unione europea a differenza dell'Italia, che già da diversi anni ha istituito il catasto olivicolo nazionale;

vi sarebbe, pertanto, con il recepimento di un tale sistema di aiuto alla produzione, una disparità di trattamento, specie se il raffronto viene fatto fra le piante secolari presenti in diverse aree del territorio italiano e i nuovi impianti italiani e di altri paesi dell'Unione europea;

si registrerebbe una forte penalizzazione del meridione italiano, proprio nel momento in cui il Governo e il Parlamento stanno compiendo uno sforzo in direzione opposta;

occorre sottolineare inoltre l'estrema iniquità della proposta che, oltre a livellare tutte le olivicolture italiane, disincentiva gli sforzi per una produzione di qualità, premia le rendite fondiari e assesta un duro colpo ai redditi degli olivicoltori, già fortemente svantaggiati, con il rischio di ulteriori abbandoni di territorio marginali e una riduzione degli operatori nel settore primario;

la proposta comunitaria interviene, inoltre, solo sugli aiuti, non affrontando il problema complessivo del settore e senza riconoscere la diversità storica e attuale degli aiuti comunitari all'olivicoltura rispetto agli altri settori produttivi:

quali proposte si intendano avanzare in sede comunitaria al fine di modificare i

nuovi meccanismi di aiuto alla produzione dell'olio di oliva, per evitare un ulteriore duro colpo all'agricoltura nazionale.

(5-00172)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie nord Milano passa per 2.5 chilometri nel Comune di Castellanza (VA) e lo stesso comune di Castellanza ha, nel tratto Saronno-Malpensa, il più alto numero di « nodi » di tutta la tratta;

detti « nodi » sono concentrati nel breve spazio di 2.5 chilometri dividendo in due l'abitato di Castellanza;

Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale delle Ferrovie nord Milano, un rischio ambientale molto alto;

secondo il progetto delle Ferrovie nord Milano, il passaggio « a raso » del treno chiuderebbe i passaggi a livello delle tre strade principali a scorrimento veloce di Castellanza. Di queste, solamente due verrebbero riattivate, con lavori molto costosi ed allungamenti di percorsi nel tessuto urbano;

il progetto « a raso » porterebbe modifiche nelle strade commerciali e di scorrimento, rendendo problematica la sopravvivenza delle attività commerciali ed economiche dei residenti, già in precario equilibrio;

il passaggio « a raso » imporrebbe espropri per una quantità molto vicina ai 60.000 metri quadrati di terreno, con gravissimi danni economici ed ambientali per i cittadini;

tutte le civili abitazioni nelle immediate vicinanze della ferrovia subirebbero grossi danni economici non quantificabili;

le Ferrovie nord Milano prevedono di far passare da Castellanza, oltre al collegamento con "Malpensa 2000", anche la linea così detta "Gronda Nord" per il pas-

saggio dei treni merci che transiteranno nelle ore notturne, con ulteriori disagi per la cittadinanza;

il passaggio « a raso » comporterebbe una serie di opere aggiuntive e di « mitigazione »; stimate in almeno 42 miliardi di lire, cifra che non include i costi di manutenzione delle nuove strade;

alla fine del 1995, opponendosi alla soluzione « a raso », per tutte le ragioni sopra esposte, si è costituito a Castellanza un comitato civico, che ha raccolto ben 7.500 firme a sostegno dell'interramento della linea ferroviaria nei 2.5 chilometri previsti e che si è autotassato per finanziare uno studio di fattibilità per dimostrare che l'interramento era possibile;

la regione Lombardia, investita del problema, ha incaricato la Metropolitana milanese di completare lo studio per l'interramento ed esprimere una valutazione tecnico economica;

la verifica in questione ha confermato la piena fattibilità del progetto, definendone chiaramente i costi, e che comunque l'interramento, a differenza del « passaggio a raso » non comporta espropri, realizzazione di sottopassi o nuove strade, realizzazione di opere di mitigazione ambientale, ed in definitiva un minor impatto ambientale;

« Malpensa 2000 », con una previsione di 11/15 milioni di viaggiatori l'anno, trasferirà in zona una media di 35/40 mila viaggiatori e porterà un pendolarismo di notevoli proporzioni, oltre a quello provocato dai 1500 studenti della locale Università che creeranno ulteriori disagi viabilistici sul territorio —:

quale sia il parere dei ministri interrogati in merito a provvedimenti urgenti da adottare per scongiurare la realizzazione di un'opera ad altissimo impatto ambientale ed acustico che stravolgerebbe il tessuto urbano e sociale di una cittadina che già allo stato attuale, dal punto di vista degli assetti viari, è fortemente penalizzata, e per favorire di contro la realizzazione dell'interramento, risultato più conve-

niente sotto molteplici profili, ambientali ed economici. (5-00173)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

se siano in atto, assentiti o programmati (ed eventualmente quanti e quali), interventi di edilizia residenziale, nel comune di Piacenza, ex legge 12 luglio 1991 n. 203;

in quale data, e da quale autorità, sia stata eventualmente certificata la sussistenza delle condizioni di cui al punto 1 dell'articolo 18 della precitata legge;

quale sia, più in generale, il giudizio del Governo in ordine all'articolo 18 della legge 203 del 1991 e se non ritenga, anche per impedire che la lotta alla criminalità organizzata costituisca il pretesto per la realizzazione di speculazioni edilizie, di dovere meglio definire la norma citata. (5-00174)

TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, POLIZZI e MARENGO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, delle poste e delle telecomunicazioni e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i riassetti politico-territoriali nel mondo balcanico hanno ripristinato una serie di situazioni che riportano di attualità alcune strategie economico-politiche che favorirono, nel periodo 1870-1930, lo sviluppo dei commerci e della marineria pugliese;

tali eventi rendono indispensabile una nuova e vera politica d'attenzione all'area orientale che si sviluppa dall'Adriatico al Mar Nero;

in contrasto con tali necessità si pone la decisione di imporre il regime dei visti da fine maggio per Serbia e Montenegro;

è necessario sospendere tale decisione e procedere all'immediata apertura di un consolato a Bar o Podgorica;

in assenza di tale provvedimento, l'applicazione del regime dei visti significa il blocco totale dei rapporti tra Puglia e Federazione jugoslava, con danni incalcolabili per l'economia meridionale;

gli interroganti ritengono che nell'immediato sia indispensabile:

1) la urgente sottoscrizione degli accordi bilaterali con i governi della Federazione jugoslava e di Bosnia-Erzegovina, per il trasporto internazionale di merci su strada (autorizzazioni di viaggio), che attiverrebbero gli scambi commerciali oggi praticamente bloccati. Le navi oggi trasportano solo passeggeri ed auto, non i camion, perché privi di autorizzazioni di viaggio sul territorio nazionale;

2) una deliberazione che consideri « popolazioni frontaliere » quelle rivierasche del Montenegro, escluda categoricamente il ricorso al regime dei visti e permetta il libero ingresso temporaneo dei montenegrini in Puglia per scambi ed acquisti come accade a Trieste con gli sloveni;

3) l'istituzione di consolati ed uffici ICE sulle direttrici dello sviluppo commerciale dell'area: Podgorica-Bar, Durazzo, Valona, Ploce, Corfù, Burgas, Odessa, con precedenza assoluta al Montenegro;

4) la istituzione di linee marittime della compagnia di bandiera da Bari a Ploce e Bar, rispettivamente unici sbocchi al mare di Bosnia-Erzegovina e di Federazione jugoslava, anche in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 42 del 27 febbraio 1978, che attribuisce all'Adriatica il compito di « mantenere e sviluppare i collegamenti tra costa occidentale ed orientale del medio e basso Adriatico »;

5) l'attivazione dell'aeroporto di Bari per linee di comunicazione con le capitali di Montenegro, Serbia, Macedonia, Albania, Bulgaria, Grecia, nonché con Spalato e Ragusa in Croazia;

6) la revisione del progetto di privatizzazione della flotta pubblica per coinvolgere le regioni dell'Adriatico e l'imprenditoria privata;

7) la predisposizione di un progetto articolato di partecipazione della imprenditoria meridionale e pugliese in particolare all'opera di ricostruzione nei territori della ex-Jugoslavia e di sviluppo in Albania e Macedonia;

8) la sottoscrizione di una convenzione con Telecom Italia perché ai collegamenti telefonici tra Bari e le città costiere del Montenegro siano applicate tariffe particolari che facilitino i contatti, come avviene già tra Liguria e Francia sud-orientale o Trieste e zona istriana;

9) il potenziamento degli istituti di cultura nell'area e l'impegno a fornire strumenti didattici ed in modo massiccio pubblicazioni italiane, specie alle istituzioni scolastiche ed universitarie dei paesi dove la lingua italiana viene insegnata fin dalle scuole medie (Montenegro ed Albania);

10) l'impegno a favore di associazioni ed istituzioni culturali operanti nell'area balcanica —:

quali siano le linee di intervento del Governo e particolarmente cosa i Ministri interrogati intendano fare per favorire la presenza italiana nell'area predetta;

come il Governo intenda intervenire sia per potenziare la presenza della compagnia marittima di bandiera, l'Adriatica, sia per rinverdire le antiche tradizioni armatoriali di Bari, Brindisi, Trani e Monopoli. (5-00175)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che,

la provincia di Como è caratterizzata da una morfologia particolare, causata dalla presenza dell'omonimo lago e delle montagne circostanti; tale morfologia rende il paesaggio ameno ed indimenticabile, ma genera problemi di una certa gravità per quanto concerne i collegamenti e la viabilità;

le località rivierasche, sia della sponda occidentale che della sponda orientale, sono raggiungibili tramite la statale « Regina » la statale Lariana; le due arterie necessitano di urgenti interventi, alcuni iniziati ed ora inspiegabilmente fermi, altri finanziati e quindi da effettuare;

più precisamente, lungo la statale 340 « Regina » i cantieri per la realizzazione delle gallerie Cremia-Dongo-Valsolda sono fermi da due anni. I lavori durano ormai da 10 anni. Per quanto concerne la Lariana il giorno 24 luglio, salvo variazioni dell'ultima ora alle quali l'Anas ha abituato in questi anni, andrà in appalto la realizzazione della nuova galleria di Torno, i cui lavori, che dovrebbero durare 720 giorni, costeranno circa venti miliardi di lire;

gli interroganti hanno già incontrato, in diverse occasioni, alcuni dirigenti dell'Anas e con essi continueranno ad intrattenere rapporti, sia per evitare spiacevoli sorprese per quanto riguarda la Galleria di Torno che per ottenere qualche indicazione più chiara per quanto concerne la statale Regina;

durante i citati colloqui i dirigenti Anas, pur manifestando notevole disponibilità, non hanno saputo dare qualche novità per quanto riguarda i cantieri aperti sulla statale Regina, lasciando presagire nulla di positivo;

appare evidente l'assoluta incapacità dell'assessore provinciale alla viabilità, dott. Minotti, che non solo non si è mai recato all'Anas centrale di Roma, come affermano gli stessi dirigenti, ma ha più volte millantato presunte promesse relative ai lavori delle due strade fattegli, a suo dire, dal responsabile Anas di Milano ing. Bartoli. Quest'ultimo naturalmente nega ogni affermazione dell'assessore Minotti;

gli abitanti delle rive del lago e i numerosi turisti che transitano per quelle strade non meritano un simile assessore alla viabilità e hanno il diritto sacrosanto di sapere esattamente quanto riprenderanno i lavori sulla statale Regina —:

se esista almeno al Ministero dei lavori pubblici, visto che all'Anas non ne risulta traccia, un carteggio tra lo stesso e l'amministrazione provinciale di Como alla persona dell'assessore Minotti;

se non sia il caso di organizzare sulla riva occidentale del Lario un incontro alla presenza dei sindaci dei Comuni rivieraschi, dei parlamentari e dei consiglieri regionali locali, del sottosegretario ai lavori pubblici, dei responsabili Anas e dei rappresentanti per la strada « Regina » per comprendere gli incredibili disagi che quotidianamente vivono residenti, automobilisti in transito eccetera;

quali siano le reali intenzioni del Ministro e dell'Anas, anche alla luce dei nuovi tagli ai finanziamenti, per quanto concerne i cantieri aperti e le opere da iniziare sulla statale Regina. (5-00176)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato provinciale del lavoro di Como soffre da diversi anni di una carenza di personale che nonostante il recente trasferimento di impiegati dell'ente poste, rende difficile il raggiungimento del livello ottimale delle prestazioni;

alla cronica carenza di personale, si aggiunge una sostanziale confusione in ordine di livelli degli impiegati e alle mansioni da loro effettivamente svolte. Infatti, talune mansioni di competenza di personale inquadrato nell'VIII o nel IX, figure inesistenti a Como, sono svolte dal personale di VII livello —:

quali indicazioni intenda fornire codesto ministero o quali provvedimenti intenda assumere in proposito;

se la riforma per il personale periferico in forza al ministero del lavoro preveda una sorta di automatismo utile a regolarizzare o sanare le situazioni di cui sopra. (5-00177)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che,

ai dipendenti dell'ispettorato del lavoro di Como è stata prospettata l'istituzione di un'assicurazione Casco per coloro i quali utilizzino mezzi propri per l'effettuazione del servizio esterno; i medesimi sono tuttora in attesa dell'attuazione del provvedimento;

il rimborso chilometrico a loro riconosciuto è pari ad un quinto del prezzo della benzina a chilometro e su tale rimborso viene trattenuta l'Irpef, oltre al contributo al servizio sanitario nazionale;

il 1° aprile 1996 sarebbe dovuto entrare in funzione il *ticket-pasto* per i dipendenti che effettuano nove ore di lavoro giornaliero, ma ad oggi il pasto resta a carico dei dipendenti stessi —:

quale sia la decorrenza dell'Assicurazione Casco di cui al punto 1;

se codesto ministero ritenga congruo e corretto il rimborso di cui al punto 2;

quando entrerà in vigore il *ticket-pasto* promesso per il 1° aprile. (5-00178)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di Polizia penitenziaria soffre, a livello nazionale, una situazione drammatica per quanto concerne la carenza di personale e le condizioni di lavoro;

in particolare, il personale di Polizia penitenziaria di Como ha reso noto che, a causa dell'aumento della popolazione carceraria, sono stati imposti turni prolungati e la sistematica rinuncia ai riposi settimanali e ai congedi e che pur essendo aumentate le ore di servizio, il monte ore di lavoro straordinario retribuito per il 1996 è diminuito rispetto al 1995;

l'organico maschile di 240 unità (di cui 177 in servizio) e quello femminile di 33 unità (di cui 18 in servizio), determina l'accumulo di ore che non saranno retribuite se non mediante riposi compensativi che, una volta concessi, aggravano la situazione delle esigenze operative;

soprattutto il personale femminile è sottoposto ad un autentico *tour de force*, con orari di servizio che addirittura precludono ogni forza di aggiornamento professionale;

il clima tra il personale della casa circondariale di Como è tutt'altro che sereno poiché alla luce di quanto esposto si evince una preoccupante negazione dei più elementari diritti dei lavoratori;

i sottoscritti interroganti, deputati della provincia di Como, visiteranno quanto prima la struttura —:

il motivo per il quale risulti essere così alta la percentuale di unità che, pur previste sia nell'organico maschile che in quello femminile non risultano in servizio;

se le condizioni di lavoro sia del personale maschile che di quello femminile non risultino tali da interessare anche l'ispettorato del lavoro. (5-00179)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1994 la commissione di indagine sull'Ispe nominata dall'allora Ministro Pagliarini sollevò perplessità in merito alla gestione dell'istituto;

nel marzo 1995 i sindacati nazionali della ricerca CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto un documento di sfiducia nei confronti del vertice dell'Istituto;

in data 21 aprile 1996 una nutrita rappresentanza dei dipendenti dell'istituto (tra cui la maggioranza dei ricercatori) ha sottoscritto un appello pubblico per una riforma dell'Ispe e la sostituzione dei vertici dell'Ispe alla scadenza del mandato;

in data 14 giugno 1996 l'associazione nazionale dei ricercatori pubblici (ANPRI) ha sollecitato una nuova direzione dell'istituto, con motivazioni analoghe alle precedenti;

in data 26 giugno 1996 i sindacati nazionali della ricerca hanno reiterato con maggiore enfasi e con più forti e dettagliate argomentazioni la sfiducia già espressa in precedenza, chiedendo il cambiamento dei vertici dell'istituto ed una svolta negli indirizzi gestionali —:

quali iniziative e verifiche il Ministro del bilancio e della programmazione economica abbia assunto in merito alle documentate e reiterate critiche, perplessità e richieste sulla condizione dell'Ispe e sulla proposta di cambiare l'attuale presidente dell'istituto medesimo;

se in prossimità della scadenza dei vertici dell'Ispe, il Ministro del bilancio e della programmazione economica non ritenga opportuno offrire al Parlamento una meditata ed approfondita valutazione della gestione dell'Ispe nell'ultimo triennio ed una precisa valutazione del ruolo che il Governo intenda affidare nel prossimo futuro all'istituto medesimo. (5-00180)

SCRIVANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 22, della legge 28 dicembre n. 549 stabilisce che fino al 31 dicembre 1997 le imprese esercenti attività commerciali con oltre 50 addetti possono essere ammesse alle procedure di integrazione salariale e di mobilità;

in riferimento a tale normativa, per n. 54 dipendenti della Unione farmacisti Soc. Coop. arl Unifarma di Teramo, dichiarata fallita con sentenza del tribunale del 10 novembre 1995, veniva richiesta la CIGS, ai sensi dell'articolo 3 della legge 223/91 a partire da detta data e per un periodo di mesi 12;

il Ministero del lavoro approvava la richiesta sopraddetta per l'intero periodo di 12 mesi, emanando il relativo decreto;

gli uffici ministeriali preposti bloccavano la erogazione dei benefici di CIGS al 31 dicembre 1995, nella considerazione della mancanza di copertura finanziaria per l'anno 1996;

la copertura finanziaria per la concessione dei benefici in trattazione è assicurata, nella misura di 40 miliardi, dall'articolo 2, comma 22, della citata legge 28 dicembre 1995 n. 549;

la norma di cui sopra prevede altresì l'emanazione, da parte del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro, di apposito decreto con il quale siano stabiliti i criteri per la concessione della CIGS nei limiti dei 40 miliardi;

a tutt'oggi tale decreto non risulta emanato, con la conseguenza che ai lavoratori della Unifarma e, presumibilmente, a lavoratori che si trovano in analoga situazione, non vengano erogati i sussidi di CIGS dal 1° gennaio 1996 -:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato ha assunto e quelle che intende assumere ai fini della rapida emanazione del decreto di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. (5-00181)

CARBONI e ATTILI. — *Ai ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, con atto di data 6 giugno 1996 n. 4-00823, hanno chiesto ai Ministri interrogati di sapere quali atti il Governo intenda compiere per il completamento da parte dell'Anas della strada statale Alghero-Sassari, in appalto da oltre 10 anni;

da notizie riportate sul quotidiano *la Nuova Sardegna* del 3 luglio 1996, si è appreso che i lavori verranno sospesi per

l'annunciato sciopero dei lavoratori dipendenti della ditta Ines di Bari per la omessa corresponsione dei salari -:

quali iniziative il Governo intenda con urgenza assumere per garantire la retribuzione ai lavoratori dipendenti della società Ines e la immediata ripresa dei lavori. (5-00182)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, i maxiprocessi che hanno come imputati esponenti della criminalità organizzata della provincia di Lecce vengono celebrati, a causa della inesistenza di aule idonee all'interno del palazzo di giustizia, nella palestra di una scuola media inferiore situata nella zona 167 B del capoluogo salentino, in un sito per raggiungere il quale, partendo dagli istituti di pena che ospitano gli imputati, è necessario attraversare buona parte della città. Lì si sono svolti il primo e il secondo grado — dal 1990 al 1992 — del primo maxiprocesso, a carico di oltre centoventi appartenenti alla cosiddetta « sacra corona unita »; lì è in corso di svolgimento da circa due anni, con il nuovo rito, un secondo impegnativo maxiprocesso per decine di omicidi ascritti ad affiliati alla medesima organizzazione criminosa; lì, ancora, si stanno celebrando in giorni differenti altri due maxiprocessi, sempre a carico di personaggi che militano in *clan* malavitosi locali, ed è prevedibile che si debbano celebrare anche i giudizi di appello nei confronti di imputati di altri maxiprocessi, definiti in primo grado innanzi al tribunale di Brindisi;

ciò provoca danni tanto più intollerabili, in quanto durano da anni, per il quartiere e per la città. Il quartiere vede aggiunta alla propria condizione di degrado, comune a quella di tante periferie di città meridionali, a causa della mancata realizzazione di spazi verdi e di infrastrutture funzionali e della conseguente presenza di una forte criminalità giovanile, la privazione dell'unica struttura scolastica

media inferiore: una struttura che riguarda quella fascia di età nella quale la tendenza alla dispersione e all'assenteismo inizia a manifestarsi in modo sensibile; senza trascurare la mancata disponibilità, all'interno della scuola, di quel luogo di potenziale aggregazione degli adolescenti e dei giovani costituito dalla palestra. Inoltre, la strada principale che attraversa la zona è quasi del tutto inagibile per ragioni di sicurezza — il che costringe gli abitanti a giri tortuosi per arrivare in luoghi altrimenti facilmente raggiungibili — e la vita quotidiana è scandita dal rumore delle sirene dei furgoni delle forze dell'ordine che trasportano i detenuti;

il paradosso è rappresentato dalla circostanza che da oltre un anno in altra zona della città di Lecce, situata al di fuori del centro abitato e più facilmente raggiungibile dalle autovetture che curano la traduzione degli imputati, è stata completata in ogni sua parte, inclusi gli arredi, un'aula *bunker*, destinata a ospitare i dibattimenti penali più impegnativi; essa è oggi nella condizione di essere utilizzata ma non è operativa perché il comune di Lecce, per prenderla in consegna e per dare corso agli adempimenti di sua competenza, ritiene necessario un formale invito in tal senso da parte dell'ufficio VI della direzione generale affari civili del Ministero di grazia e giustizia: il provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, che ha realizzato l'opera, condivide tale posizione —:

se non ritenga urgente accelerare gli adempimenti formali, se del caso sollecitando il comune di Lecce, perché l'aula *bunker* sita in Lecce sia resa immediatamente fruibile e operativa. (5-00183)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

quali valutazioni di convenienza abbiano espresso sulla operazione tra Erida-

nia Beghin-Say e la compagnia Francaise de sucrierie, considerato che Eridania trasferirà metà delle attività a cinque cooperative agricole francesi ed alla Generale Sucriere del gruppo Saint-Louis;

se non ritengano che tale operazione impoverisca notevolmente il pacchetto italiano di quote zucchero del quale Eridania ha abbondantemente usufruito nel tempo, anche a danno di altri zuccherifici italiani, e se, in sostanza, con l'operazione in essere, non si trasferiscono alla Francia quote disponibili per l'Italia. (5-00184)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto presso il comune di Bologna una sorta di sperimentazione di un sistema di controllo del traffico denominato Sirio, prodotto dalla Elettronica Santerno Spa, con sede in Casalfiumanese (Bologna), via Di Vittorio 3, di cui è presidente e consigliere delegato l'ingegner Stefano Aldrovandi;

tale sperimentazione, autorizzata dal ministero dei lavori pubblici, è ancora in atto: lo stesso ministero, però, in attesa dell'eventuale omologazione (articolo 45, comma 6, del codice della strada), mentre ha autorizzato il monitoraggio, non ha giustamente consentito l'elevazione delle contravvenzioni;

premessa la funzione preventiva del codice della strada, non si comprende come un cittadino possa venire educato da un'apparecchiatura elettronica posta in un centro urbano che non consente la contestazione della contravvenzione, e ciò in evidente contrasto con l'articolo 200 del codice della strada secondo cui « la violazione, quando è possibile, deve essere immediatamente contestata »;

il sistema Sirio non è peraltro assimilabile a quello dell'autovelox o ad altri analoghi congegni che appaiono consentiti proprio perché con essi si interviene in casi

eccezionali, in cui l'elemento velocità non consente la contestazione immediata dell'infrazione da parte degli agenti;

l'elemento dell'eccezionalità non riguarda invece l'uso a cui è stato destinato il sistema Sirio da parte del comune di Bologna: infatti, per impedire gli accessi nelle zone vietate, è sempre possibile (cfr. articolo 200 del codice della strada) la contestazione da parte di un vigile urbano che, mentre proibisce, informa ed educa anche a fine di prevenzione;

il motivo per cui è stata decisa l'utilizzazione del sistema Sirio risiede nella speranza di assicurare un contributo finanziario alle casse comunali, con violazione però dello spirito e della lettera del nuovo codice della strada;

per questi motivi il Consiglio superiore dei lavori pubblici non potrebbe concedere l'omologazione del sistema Sirio in base all'articolo 45, comma 6, del codice della strada;

il sindaco di Bologna, Walter Vitali, continua invece a dirsi certo di conseguire l'omologazione: a tal fine lo stesso sindaco prese contatto con il Governo Berlusconi prima e col Governo Dini poi e, proprio nella giornata del 3 luglio 1996, ha fatto visita al Ministro dei lavori pubblici per sbloccare la situazione, tornando poi a Bologna estremamente fiducioso;

tutta l'operazione Sirio rappresenta, ad avviso dell'interrogante, un grande imbroglio ed un clamoroso caso di sperpero di pubblico denaro;

il sindaco Vitali cerca affannosamente di ottenere l'omologazione sia per salvare politicamente la faccia che per evitare di dover rispondere personalmente davanti alla Corte dei conti per i molti miliardi gettati al vento;

il sistema Sirio, al limite, potrà venire omologato per attività di monitoraggio e quant'altro (così come è stato sperimentalmente autorizzato), ma non certo per elevare contravvenzioni per i motivi sopra esposti;

il ministero dell'interno - dipartimento della pubblica sicurezza - direzione centrale della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, servizio polizia stradale, divisione I - con nota n. 300/A/25939/103/12/6 del 30 luglio 1994 inviata alla prefettura di Milano ed al comune di Milano in risposta ad un quesito posto il 6 luglio 1994 dall'assessore del comune di Milano Luigi Santambrogio circa l'utilizzazione di apparecchiature automatiche per il controllo e la gestione del traffico (analoghe a Sirio) rispondeva testualmente: « In relazione al quesito posto con la nota del 6 luglio 1994, questo ufficio non può che esprimersi in modo contrario sulla richiesta di installare apparecchiature elettroniche che, in assenza di agenti di polizia stradale, rilevarebbero comportamenti sanzionati dal codice della strada. La stessa normativa prevede, come principio inderogabile, la presenza dell'organo accertatore durante la commissione del fatto. Infatti l'articolo 200 prevede l'obbligo della contestazione delle violazioni, obbligo che può essere derogato solo in ipotesi, esemplificate all'articolo 384 del regolamento, che comunque presuppongono la presenza del verbalizzante durante il compimento dell'infrazione, dovendo egli stesso indicare i motivi per i quali non ha potuto, per particolari e contingenti condizioni oggettive, contestare il fatto. L'inadempimento di tale obbligo inficia l'intera procedura di accertamento. Il richiamo alla disciplina prevista per l'accertamento di infrazioni al limite di velocità, mediante apparecchiature elettroniche, non appare idoneo ad alcuna interpretazione analogica. Anzi, la stessa disciplina su tale modalità di accertamento conferma quanto sin qui affermato, in quanto (articolo 345, comma 4, del regolamento) prevedendo la diretta gestione delle apparecchiature da parte degli organi di polizia stradale impone la presenza di tali organi nel momento degli accertamenti »;

da circa due anni i cittadini bolognesi vivono nell'incertezza e nel timore che il sistema Sirio possa davvero venire messo in funzione per elevare contravvenzioni;

è quindi interesse generale che sia posta la parola fine all'intera vicenda;

il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada, all'articolo 1, comma 1, lettera a), dispone che all'articolo 7, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, fosse aggiunto, tra gli altri, il seguente periodo: « Con i provvedimenti di cui al comma 9 i comuni possono altresì disporre di avvalersi di sistemi telematici a controllo centralizzato o di altre apparecchiature, debitamente omologate, le cui risultanze sono considerate fonti di prova per l'accertamento delle violazioni al divieto di accesso nelle zone a traffico limitato. Le modalità di utilizzazione di dette apparecchiature sono stabilite con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'interno »;

la notizia di tale previsione normativa rendeva comprensibilmente euforico il sindaco di Bologna Walter Vitali che vedeva in esse l'auspicata legittimazione del sistema Sirio, aggirando e superando il dettato dell'articolo 200 del codice della strada e sanando così una situazione delicata che aveva registrato per il comune di Bologna un vero e proprio sperpero di molti miliardi di lire per un sistema in realtà non utilizzabile per elevare, così come previsto, le contravvenzioni al codice della strada;

la I Commissione affari costituzionali del Senato, nella seduta antimeridiana del 12 giugno 1996, su proposta del presidente Villone, espresse giustamente parere contrario circa i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione con riguardo a tutto il decreto ad esclusione dell'articolo 1, lettere c) ed i);

nella seduta pubblica del 19 giugno 1996 il Senato della Repubblica ha deliberato, modificando il precedente parere della Commissione, di ritenere la insussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza ad esclusione dell'articolo 1, comma 1, lettere c), i) ed h);

infine, il Senato della Repubblica nella seduta pubblica del 26 giugno 1996 convertiva il suddetto decreto-legge limitatamente all'articolo 1, comma 1, lettere c), h) ed i);

la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, nella seduta del 4 luglio 1996, ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del predetto decreto nei limiti in cui era stato convertito dal Senato e con esclusione inevitabile quindi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), cioè la norma con cui si era data, per così dire, via libera al sistema Sirio;

con precedente interrogazione 4-04956 - Senato del 27 giugno 1995, che non ha avuto però alcuna risposta, furono già sottoposte al Ministro dei lavori pubblici le questioni di cui sopra -:

quale sia il giudizio del Ministro dei lavori pubblici in merito a quanto sopra esposto, con particolare riferimento alla possibilità che il sistema Sirio venga davvero omologato al fine di elevare contravvenzioni e se non ritenga che tale eventuale omologazione contrasterebbe, tra l'altro, con il chiaro disposto dell'articolo 200 del codice della strada;

se e quali pressioni il sindaco di Bologna Walter Vitali, o chi per esso, abbia già esercitato presso il ministero dei lavori pubblici per favorire l'omologazione del sistema Sirio, quale atteggiamento si sia tenuto in proposito o si intenda tenere nel caso in cui tali pressioni vengano esercitate e quali assicurazioni comunque siano state eventualmente date. (5-00185)

ANEDDA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore regionale alla pubblica istruzione della Regione autonoma della Sardegna, con lettera in data 20 giugno e diretta al Ministro interrogato, ha minacciato di « chiedere alla giunta ed al consiglio regionale il disimpegno al sostegno

dell'Ente lirico di Cagliari », con riferimento all'erogazione di otto miliardi stanziati in ottemperanza alla legislazione regionale, qualora non « fosse tenuta nella giusta considerazione » l'opinione della regione Sardegna. Con ciò dimostrando di ignorare che il sovrintendente dell'Ente lirico è nominato dal Ministro, su designazione del consiglio comunale;

L'assessore regionale ha di recente ottenuto dal signor Ministro la nomina, quale commissario dell'Ente lirico, di tale Mario Carboni, assolutamente privo di qualunque competenza e meritevole dell'incarico solo perché, ad avviso dell'interrogante, appartenente, come l'assessore, al Partito sardo d'azione, e perché risultato sconfitto nelle recenti elezioni politiche nelle quali era stato candidato per la Ca-

mera dei deputati nel collegio uninominale di Cagliari centro;

l'assessore, palesemente interessato ad ottenere la nomina a sovrintendente dell'amico Carboni, dimostra di confondere i poteri che gli derivano dalla funzione, con l'arbitrio —:

se ritenga di condividere l'iniziativa, a parere dell'interrogante, assunta dall'assessore regionale della Sardegna, al fine di salvaguardare gli interessi del proprio partito e dell'amico attuale commissario;

se intenda altresì farsi interprete della difesa dell'autonomia del consiglio comunale di Cagliari ed a tale fine di richiamare l'assessore al corretto uso dei poteri e delle funzioni. (5-00186)